

Oggi l'omaggio del Papa all'Immacolata alle 16 in piazza di Spagna a Roma
La Messa del 24 dicembre inizierà alle 22

VATICANO. L'Atto di venerazione all'Immacolata oggi alle 16 in piazza di Spagna a Roma è la prima, tra le più importanti celebrazioni presiedute da Benedetto XVI nel mese di dicembre. C'è grande attesa naturalmente anche per la Messa del 24 dicembre che, secondo il calendario pubblicato lo scorso 28 ottobre, si terrà alle 22 in San Pietro. Un orario, ha sottolineato il direttore della Sala stampa vaticana Federico Lombardi, «fissato per permettere a Benedetto XVI di affaticarsi un po' meno e di potersi ritirare prima, in previsione della lettura del messaggio

il giorno successivo». La Messa non inizierà a mezzanotte, quindi, ma terminerà intorno a quella stessa ora. Una scelta dettata da motivi «logistici» e non da problemi di salute del Pontefice, ha precisato Lombardi. Il giorno di Natale, poi, il Papa impartirà la benedizione «Urbi et Orbi» dalla Loggia centrale della Basilica Vaticana alle 12. Il 31 dicembre alle 18 in San Pietro, quindi, Ratzinger presiederà i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio in ringraziamento per l'anno trascorso e il giorno dopo alle 10 presiederà la Messa.

Carpi: Tinti consacra un'aula liturgica realizzata secondo i criteri del Concilio
«Segno di fiducia nella Chiesa e nel futuro»



CARPI. «La fede si nutre non solo del linguaggio dei profeti, ma anche di quello dei poeti e degli artisti». Cita Charles Peguy, don Luca Baraldi, direttore dell'ufficio liturgico diocesano di Carpi, per illustrare la nuova aula liturgica della parrocchia Madonna della Neve di Quartirolo, a Carpi, che sarà consacrata dal vescovo Elio Tinti, oggi alle 15.30. Alla periferia della città, la parrocchia in espansione, non conteneva più i fedeli. Di qui la necessità della sala liturgica, la prima della diocesi a essere realizzata rispettando i criteri teologici, liturgici e pastorali che vengono dal Concilio Vaticano II. «L'inaugurazione della nuova chiesa e delle opere parrocchiali - spiega monsignor Tinti - è un segnale di speranza nel futuro, nella capacità del territorio di riprendersi da questa crisi, ma è anche fiducia nella Chiesa che, dopo 2000 anni, è ancora qui, in mezzo alla gente, a testimoniare Cristo e ad aiutare le persone a incontrarlo, non solo con le parole, ma anche attraverso le opere». (Q.Cap.)

Noto, Staglianò ha ordinato due nuovi preti

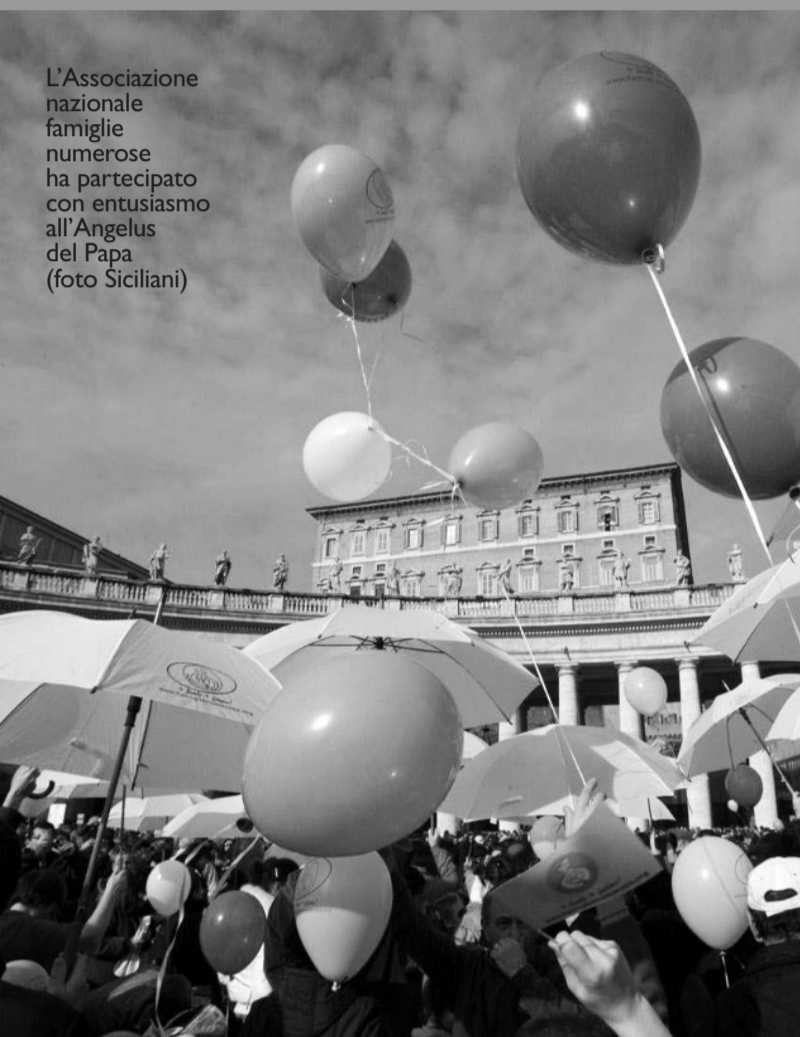
NOTO. Ieri alle 17 nella Cattedrale di Noto il vescovo Antonio Staglianò ha ordinato due nuovi sacerdoti, entrambi della parrocchia della Chiesa Madre di Pozzallo: Michele Iacono e Salvatore Bella. I due giovani si aggiungono, ad appena sei mesi di distanza, al nuovo prete Christian Barone della stessa comunità parrocchiale. Al rito, oltre a diversi sacerdoti, la comunità del Seminario e numerosi fedeli giunti da Pozzallo ma anche dalla parrocchia Sant'Anna di Modica dove don Iacono ha svolto il ministero diaconale. Don Bella invece è studente a Roma, alla Gregoriana.

Il cardinale Saldarini vescovo da 25 anni Benedetto XVI: una saggia guida pastorale

MILANO. «La nobile città di Torino» ha certo «ben presente i grandi frutti derivati dalla tua saggia guida pastorale». Lo scrive Benedetto XVI nel messaggio al cardinale Giovanni Saldarini che festeggia il 25° anniversario di ordinazione episcopale. «Né con minore gioia ti onora la veneranda Chiesa di Milano - prosegue il Papa - per essa spendesti le tue energie quotidiane e a essa dispensasti in abbondanza, come oggetto di meditazione, la Parola di Dio». Nato a Cantù, provincia di Como e diocesi di Milano, l'11 dicembre 1924, Giovanni Saldarini è stato ordinato sacerdote il 31 marzo 1947.

Già vicario episcopale per la zona I e provicario generale, il 10 novembre 1984 fu nominato vescovo ausiliare di Milano ricevendo l'ordinazione episcopale il 7 dicembre. Nominato arcivescovo di Torino il 31 gennaio 1989, è stato creato cardinale il 28 giugno 1991. Il 19 giugno 1999 ha rinunciato alla guida della Chiesa di Torino per la grave malattia

con cui lotta tuttora. «La tua presenza silenziosa e nascosta - scrive nel suo messaggio di auguri il cardinale Dionigi Tettamanzi arcivescovo di Milano - continua a essere per la nostra Chiesa preziosissima testimonianza di un'offerta totale, di una vita generosamente consumata per la fede e per il bene di molti».



L'Associazione nazionale famiglie numerose ha partecipato con entusiasmo all'Angelus del Papa (foto Siciliani)

CATHOLICA

«Nel Vangelo una storia vera»

Il Papa all'Angelus: la Chiesa ha avuto inizio dalla Parola

Impernata sul Vangelo della seconda domenica d'Avvento, l'altro ieri la riflessione del Papa all'Angelus. Dopo la preghiera mariana Benedetto XVI si è soffermato sulla Conferenza Onu sui cambiamenti climatici che si è aperta ieri a Copenaghen (ne parliamo in un'altra parte del nostro giornale). Tra gli italiani in piazza San Pietro il Papa ha salutato in particolare i fedeli provenienti da Bergamo, Bracciano e Catania, i ragazzi di Petosino e quelli di Grässina, l'Associazione volontari per la Cooperazione internazionale di Cesena e il gruppo dei «Cercatori del Graal». Molto affettuoso il pensiero rivolto

all'Associazione nazionale famiglie numerose che ha per motto «Più bimbi, più futuro» e per la quale il Papa ha auspicato che «si sviluppino dovunque efficaci politiche di sostegno alle famiglie, specialmente a quelle con più figli». Di seguito le parole di Ratzinger prima della preghiera dell'Angelus.

Cari fratelli e sorelle! In questa seconda domenica di Avvento, la liturgia propone il brano evangelico in cui san Luca, per così dire, prepara la scena su cui Gesù sta per apparire e iniziare la sua missione pubblica (cfr Lc 3,1-6). L'evangelista punta il riflettore su Giovanni Battista, che del Messia fu il precursore, e traccia con grande precisione le coordinate spazio-temporali della sua predicazione. Scrive Luca: «Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel

deserto» (Lc 3,1-2). Due cose attirano la nostra attenzione. La prima è l'abbondanza di riferimenti a tutte le autorità politiche e religiose della Palestina nel 27/28 d.C. Evidentemente l'evangelista vuole avvertire chi legge o ascolta che il Vangelo non è una leggenda, ma il racconto di una storia vera, che Gesù di Nazaret è un personaggio storico inserito in quel preciso contesto. Il secondo elemento degno di nota è che, dopo questa ampia introduzione storica, il soggetto diventa «la parola di Dio», presentata come una forza che scende dall'alto e si posa su Giovanni il Battista. Domani ricorrerà la memoria liturgica

carica nel deserto, perché la Chiesa non ha preso inizio dagli uomini, ma dalla Parola» (*Espos. del Vangelo di Luca* 2, 67). Ecco dunque il significato: la Parola di Dio è il soggetto che muove la storia, ispira i profeti, prepara la via del Messia, convoca la Chiesa. Gesù stesso è la Parola divina che si è fatta carne nel grembo verginale di Maria: in Lui Dio si è rivelato pienamente, ci ha detto e dato tutto, aprendoci i tesori della sua verità e della sua misericordia. Prosegue ancora sant'Ambrogio nel suo commento: «Discete dunque la Parola, affinché la terra, che prima era un deserto, producesse i suoi frutti per noi» (*ibid.*). Cari amici, il fiore più bello germogliato dalla parola di Dio è la Vergine Maria. Lei è la primizia della Chiesa, giardino di Dio sulla terra. Ma, mentre Maria è l'Immacolata - così la celebreremo dopodomani -, la Chiesa ha continuamente bisogno di purificarsi, perché il peccato insidia tutti i suoi membri. Nella Chiesa è sempre in atto una lotta tra il deserto e il giardino, tra il peccato che inaridisce la terra e la grazia che la irriga perché produca frutti abbondanti di santità. Preghiamo dunque la Madre del Signore affinché ci aiuti, in questo tempo di Avvento, a «raddrizzare» le nostre vie, lascianoci guidare dalla parola di Dio.

Benedetto XVI

IL GESTO

Abusi sui minori in Irlanda: venerdì il Papa incontrerà Brady e Martin
 Venerdì 11 dicembre Benedetto XVI riceverà il cardinale Seán Baptist Brady, presidente della Conferenza episcopale irlandese, e l'arcivescovo di Dublino, monsignor Diarmuid Martin. Lo ha confermato il direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi, rispondendo ad alcuni giornalisti. L'incontro - ha detto padre Lombardi - avrà finalità di «informazione e valutazione sulla dolorosa

situazione della Chiesa in Irlanda a seguito della recente pubblicazione del Murphy Commission Report». Vi parteciperanno «anche i responsabili dei dicasteri della Curia romana competenti per l'argomento e il nunzio in Irlanda», l'arcivescovo Giuseppe Leanza. Il cosiddetto Rapporto Murphy, sugli abusi su minori compiuti nell'arcidiocesi di Dublino si concentra su come la gerarchia cattolica e le autorità dello Stato hanno reagito alle accuse di abusi perpetrati da 46 sacerdoti nel periodo tra il 1975 e il 2004.

Da Ratzinger anche il richiamo al bisogno continuo di purificarsi che ha la comunità ecclesiale.
«Servono politiche di sostegno alle famiglie, specie quelle numerose»

gica di sant'Ambrogio, grande vescovo di Milano. Attingo da lui un commento a questo testo evangelico: «Il Figlio di Dio - egli scrive -, prima di radunare la Chiesa, agisce anzitutto nel suo umile servo. Perciò dice bene san Luca che la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zac-

I'iniziativa RnS, la riconciliazione entra in cella

AL NOSTRO INVIATO A RIMINI
 SALVATORE MAZZA

A molti potrà sembrare un progetto ambizioso. A qualcuno, magari, anche un po' folle. Perché pensare di far incontrare e dialogare i detenuti e le loro vittime, in un quadro di «giustizia retributiva» per chi ha subito un crimine e la riabilitazione morale e spirituale per chi l'ha commesso, suona, quanto meno, un po' utopistico. Ma quel progetto c'è, esiste e funziona già in 105 Paesi del mondo, e arriva adesso in Italia. Progetto *Sicomoro* è il suo nome. Col quale «si chiede ai detenuti di identificarsi nelle vittime per capire il danno causato, ma allo stesso tempo si chiede a chi ha subito un reato di capire la storia di chi l'ha commesso e le condizioni di vita in carcere». Marcella Reni, direttore del Rinnovo nello Spirito, spiega così il progetto, presentato ieri pomeriggio nell'ambito della 33ª Conferenza nazionale animatori RnS, che vede riunite al Palacongressi di Rimini sino all'8 dicembre circa quattromila persone tra animatori e responsabili del movimento. Un progetto col quale il RnS inaugura la sede italiana del *Prison Fellowship International*, la più importante organizzazione cristiana mondiale a sostegno dei detenuti, con uno staff di circa 500 persone e 100 mila volontari nelle sue 105 sedi, tra cui

quelle in Ruanda, Iran e Afghanistan. Con *Sicomoro* si vuole proporre uno strumento di evangelizzazione all'interno delle carceri a vantaggio sia dei detenuti che delle vittime di reati, ha spiegato Reni, che ha parlato dell'iniziativa in uno dei tre seminari tematici (gli altri due su «L'emergenza educativa» e «La pastorale nel RnS») che hanno impegnato il pomeriggio di ieri, con a fianco Ronald W. Nikkel, presidente mondiale di *Prison Fellowship International*, e il direttore generale del Dipartimento Amministrazione penitenziaria Sebastiano Ardita. Il progetto intende promuovere un nuovo modello di giustizia rieducativa, già applicato anche in situazioni molto complesse, come

ad esempio in Ruanda, con l'obiettivo di ristabilire la coesione sociale a seguito del genocidio. «Nell'ambito del progetto sviluppato in Ruanda due donne hanno incontrato gli assassini dei loro familiari, anche se raramente - ammette Reni - si riesce a mettere insieme il colpevole e la vittima». Gli incontri previsti dal progetto si snodano lungo un percorso che, partendo da un'analisi dei testi sacri funzionali a comprendere le parole di Dio riguardo al delitto, passano attraverso l'assunzione di responsabilità rispetto a quanto è stato commesso, la confessione, il perdono e la riconciliazione. «La partecipazione - ha sottolineato ancora Marcella Reni - sarà aperta anche a detenuti di altre

religioni. In questi casi ci richiameremo al Dio che è comune a tutti, o comunque alla dimensione spirituale». La formazione dei volontari del RnS partirà nel prossimo febbraio; un mese più tardi il programma partirà concretamente in Sicilia, Lazio, Campania, Veneto e Lombardia, regioni in cui RnS ha già da tempo avviato importanti progetti dedicati ai detenuti. A chiudere la giornata di ieri, la Messa celebrata dall'arcivescovo di Foggia-Bovino, Francesco Pio Tamburri. Domenica la Messa era stata invece presieduta dal vescovo di Rimini Francesco Lambiasi, che nella sua omelia, aveva sottolineato come «la

storia diventa il campo di azione in cui l'uomo è chiamato a collaborare con Dio». Collaborare «non come "facchino" che rischia di preferire i doni di Dio a Dio stesso, ma come fedele innamorato autore di un frammento di storia che si ripercuote su tutta la famiglia umana». «Se ci guardiamo intorno, sul lavoro, a scuola, al bar, nel condominio, certamente - ha concluso Lambiasi - troviamo persone interessate e disponibili a cominciare o ricominciare un cammino di fede. Per questo dobbiamo spazzare le montagne dell'orgoglio e dell'invidia, riempire le voragini scavate dall'indifferenza e raddrizzare i nostri sentieri».



Rimini: la 33ª Conferenza nazionale animatori RnS

I'itinerario

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

Proporre la carità come «principale forza dello sviluppo dell'uomo». È questa «la missione del cristiano», ha detto il segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, Edoardo Patriarca, intervenendo domenica alla Conferenza nazionale Animatori del Rinnovo nello Spirito, in corso a Rimini. Nei momenti «più difficili e complessi», ha sottolineato citando la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, dobbiamo «soprattutto riferirci al Suo amore, *caritas in veritate*, da cui procede l'autentico sviluppo. Lo sviluppo implica attenzione alla vita spiri-

Patriarca: «Caritas in veritate», bussola dello sviluppo
«Così camminiamo verso la 46ª Settimana Sociale»

tuale». «È opinione diffusa che questa sia l'enciclica della globalizzazione - ha osservato il relatore - ma già dalle prime pagine è evidente come il fenomeno complesso verso il quale è rivolto lo sguardo del Papa sia orientato dalla consapevolezza che al centro di tutto c'è la persona nella carità e nella verità». Presentando la 46ª Settimana Sociale che si svolgerà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, Patriarca ha poi esortato a vivere questo «progetto» in «comunità profonda e indissolubile con Gesù, per evitare di proporre

un'ennesima agenda di impegni inutili e autoreferenziali». «Viviamo in un tempo in cui si pensa che l'umanità sia diretta verso la distruzione - ha poi aggiunto -. Se da una parte viviamo la gioia che si dona a noi, dall'altra c'è paura, isolamento dal mondo che ci circonda, incapacità di volgere lo sguardo in alto e di affidarsi alla fede, all'immaginazione, al desiderio, al sogno. Il granello di senape cresce nel cuore degli uomini, nonostante tutto ciò che li circonda. Questa è la speranza che dobbiamo comunicare: un amore indistruttibile che non

permetterà mai al male di sopravanzare alla vita». La 33ª Conferenza nazionale animatori di RnS si concluderà oggi. Alle 8,30 la sessione finale con la preghiera comunitaria carismatica; poi i video sul secondo *Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia* svoltosi il 5 settembre scorso a Pompei, e sul Convegno internazionale sturziano del 2-4 ottobre a Catania e Caltagirone; seguiranno una comunicazione di Marcella Reni, direttore RnS, la relazione conclusiva del presidente RnS, Salvatore Martinez, e la Messa presieduta da don Guido Pietrogrande, consigliere spirituale nazionale RnS.

(S.M.)